



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Contemporanee sinestesie Residenze e servizi a Kiel

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Contemporanee sinestesie Residenze e servizi a Kiel / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2, 2006:(2006), pp. 62-69.

Availability:

This version is available at: 2158/333760 since: 2016-11-02T11:59:50Z

Terms of use:

Open Access

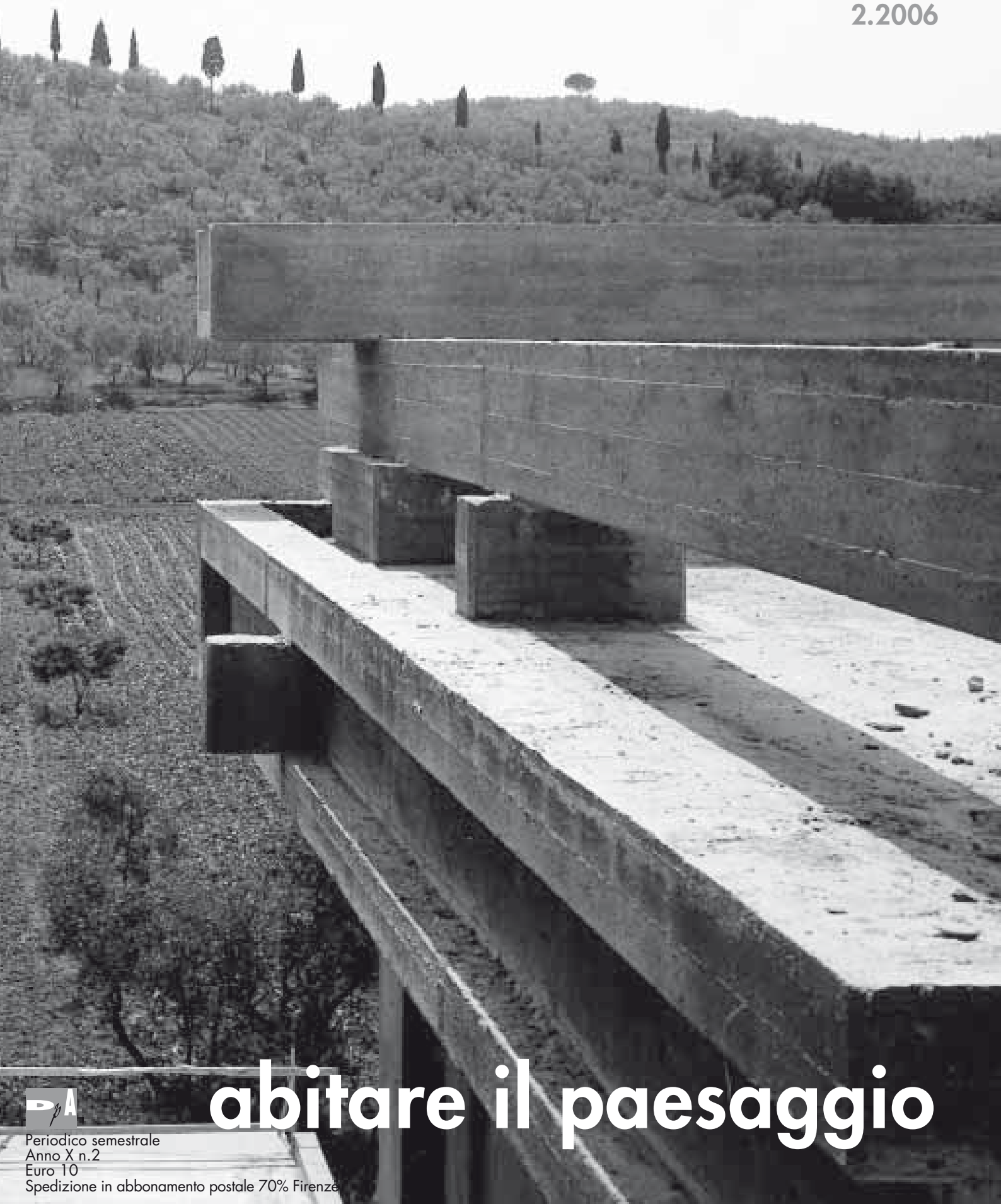
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

2.2006



abitare il paesaggio



Periodico semestrale
Anno X n.2

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Sorgane, il cantiere
foto Bazzeschi

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno X n. 2 - 2° semestre 2006
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Direttore responsabile - Marco Bini
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare dicembre 2006

*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

FIRENZE architettura

2.2006

editoriale	Abitare il paesaggio <i>Francesco Collotti</i>	2
percorsi	Arduino Cantàfora Arance alla vaniglia	6
progetti e architetture	Aurelio e Isotta Cortesi Residenze in piazza Fedro, Parma	18
	Paolo Zermani Completamento e restauro del Monastero di San Salvatore a Camaldoli, detto <i>Casa della finestra</i> , piazza Tasso, Firenze	26
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola Casa con loggia al Vescovado, Verona <i>Francesco Collotti</i>	34
	Adolfo Natalini Tra acque e cielo: Ijsselkade, Doesburg (NL) <i>Fabrizio Arrigoni</i>	42
	Antonio Capestro Nel cuore del Salento	50
	Alberto Breschi e Flaviano Maria Lorusso Témenos <i>Valerio Barberis</i>	56
	Loris Macci, Ugo Baldassarri, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi Contemporanee sin-estesie. Residenze e servizi a Kiel <i>Fabio Fabbrizzi</i>	62
abitare il paesaggio	Massimo Carmassi e Gabriella Ioli Carmassi Residenze e servizi del Campus Universitario di Parma	70
	Cino Zucchi Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica "S. Rocco"	80
	Aimaro Isola Ritorno a casa	88
ricerche	Le origini della casa popolare a Firenze fra iniziativa pubblica e filantropia privata. Una rilettura <i>Grazia Gobbi Sica</i>	96
	La casa toscana <i>Fabio Capanni</i>	106
	La casa nella ricostruzione di un tessuto edilizio del borgo di Virgoletta (MS) <i>Claudio Barandoni</i>	114
	La casa per tutti. L'edilizia popolare nel secondo dopoguerra <i>Antonio D'Auria</i>	120
	La ringhiera a Milano. Tipo e funzione <i>Lucia Bisi</i>	128
	Monolitico versus scomponibile: le case sotto un tetto comune di Josef Plečnik <i>Antonella Gallo</i>	136
riflessi	A porte chiuse: le case di Chagall <i>Cinzia Bigliosi Franck</i>	144
eredità del passato	Adalberto Libera in Toscana. Il quartiere residenziale Italsider a Piombino <i>Mauro Alpini</i>	150
	Dalla città reale alla città variabile. L'Isolotto, S. Giusto e Sorgane nel dibattito dell'architettura residenziale pubblica in area fiorentina <i>Fabio Fabbrizzi</i>	162
	Parsimonia estetica e intensità poetica nelle architetture di Edoardo Detti: alcuni edifici residenziali degli anni '50 <i>Caterina Lisini</i>	176
eventi	IV Convegno - Identità dell'architettura italiana, XI International Seminar - forum UNESCO/University and Heritage, Festival dell'Architettura 3-2006, Padiglione Italiano alla X Mostra Biennale di Venezia	186
letture a cura di:	<i>Lisa Ariani, Nicola Cimarosti, Claudio Zanirato, Claudio Marrocchi, Valentina Baroncini, Carlo Antonelli, Francesco Collotti</i>	188

Loris Macci

Ugo Baldassarri, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi

Contemporanee sin-estesie. Residenze e servizi a Kiel

Fabio Fabbrizzi

All'interno del percorso che l'idea della residenza collettiva compie dalla seconda metà del XX secolo, si possono rintracciare dei momenti che hanno segnato profondamente questa evoluzione.

All'idea di un modello residenziale supportato da una più generale visione di piano, nel quale la dimensione del quartiere e del vicinato paiono l'immediata risoluzione ai molti dei problemi generati dal secondo conflitto mondiale, si affianca la rigenerata possibilità di usare il verde come elemento di connettivo e quindi di progetto, nella più generale applicazione di un ricercato valore di comunità e di integrazione. Presto questi valori sfociano nella generosa utopia della residenza collettiva dotata di strutture al suo servizio, intesa come un pezzo autonomo di città e anche l'architettura si fa interprete di questa reciprocità, mimandone nelle sue funzioni, i temi principali.

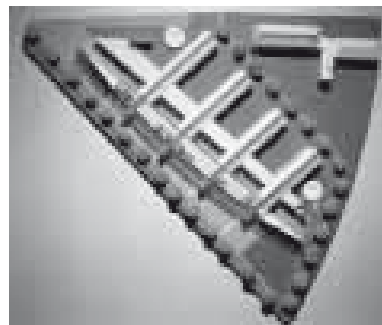
Per un momento, anche questa dimensione sembra essere insufficiente e nasce quindi l'ipotesi della relazione con l'intero territorio, nella previsione di organismi che con esso ricercano con la forza di segni urbanistici, un legame che sia prima concettuale che reale, mentre all'idea di forma prestabilita a priori, si sostituisce a poco a poco una formatività che esprime la sommatoria delle traduzioni delle infinite entità e relazioni che entrano come multidisciplinare apparato di riferimento, nello spessore del progetto.

Poi sulla concezione urbanisticamente intesa di territorio, prevale quella di luogo paradigmaticamente e poeticamente inteso, divenendo con i propri *genii*, il referente privilegiato di ogni ricerca sul progetto. I suoi infiniti e diversi caratteri

vengono sensibilmente interpretati nelle loro declinazioni, divenendo la base concreta per ogni ragionamento sulla materia, sulla forma sulla tecnologia e al contempo la base figurale di ogni possibile sviluppo linguistico.

Nell'analogia tra architettura e linguaggio, pratica anch'essa innescata ed evoluta nella metà del XX secolo, il ricorso a figure retoriche aiuta lo sviluppo e la lettura della costruzione della forma. La più intuitiva e la più usata di esse, pare essere la metafora in quanto l'architettura nella sua filigrana, esprime da sempre valori e simboli ulteriori. Essa lavora sulla contemporanea addizione e soppressione di significati, generando nuove entità che contemporaneamente li contengono e li superano. Certe volte essa diviene metonimia, ovvero trasferimento semantico fondato sulla relazione di contiguità logica tra il senso letterale e il senso traslato, ma più raramente essa assume il carattere di vera e propria sinestesia, ovvero di associazione di termini appartenenti a sfere sensoriali diverse.

Il progetto di Loris Macci, capogruppo di un *team* formato da Ugo Baldassarri, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi e i loro collaboratori, redatto in occasione del Concorso ad inviti per la riqualificazione di un'area urbana di Kiel e classificato al secondo posto nella relativa graduatoria di giudizio, è uno di quei rari casi in cui si può parlare di approccio sinestetico allo sviluppo della forma. È chiaro che in architettura e nella sua critica, azzardare l'omologia tra forma e lingua e già di per se un traslato e parlare di sinestesia può apparire tautologico, in quanto tutta l'architettura in genere è per sua natura una ricognizione che

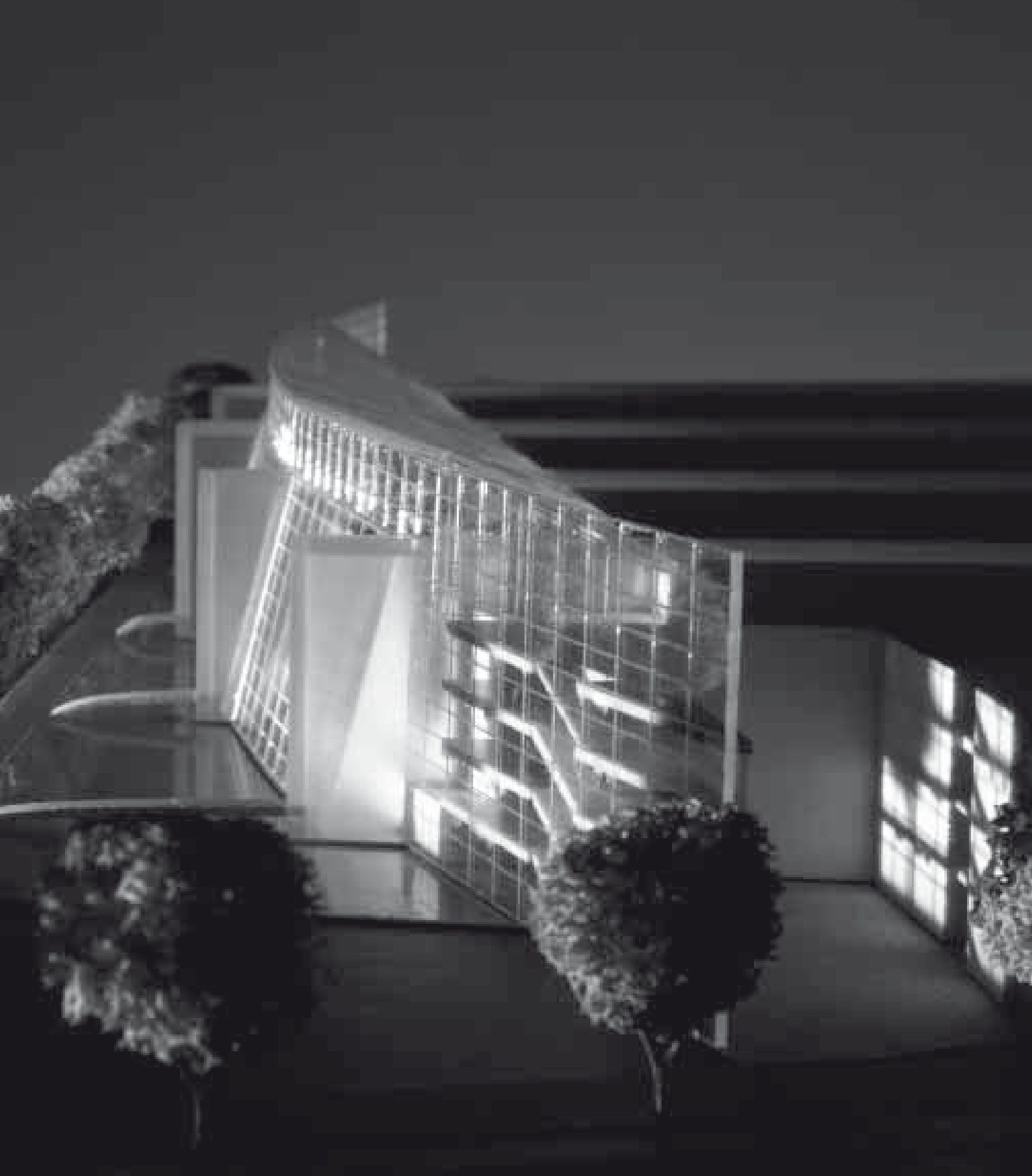


1

Progetto:
Loris Macci (capogruppo)
Ugo Baldassarri
Marco Casamonti
Giovanni Polazzi
1996

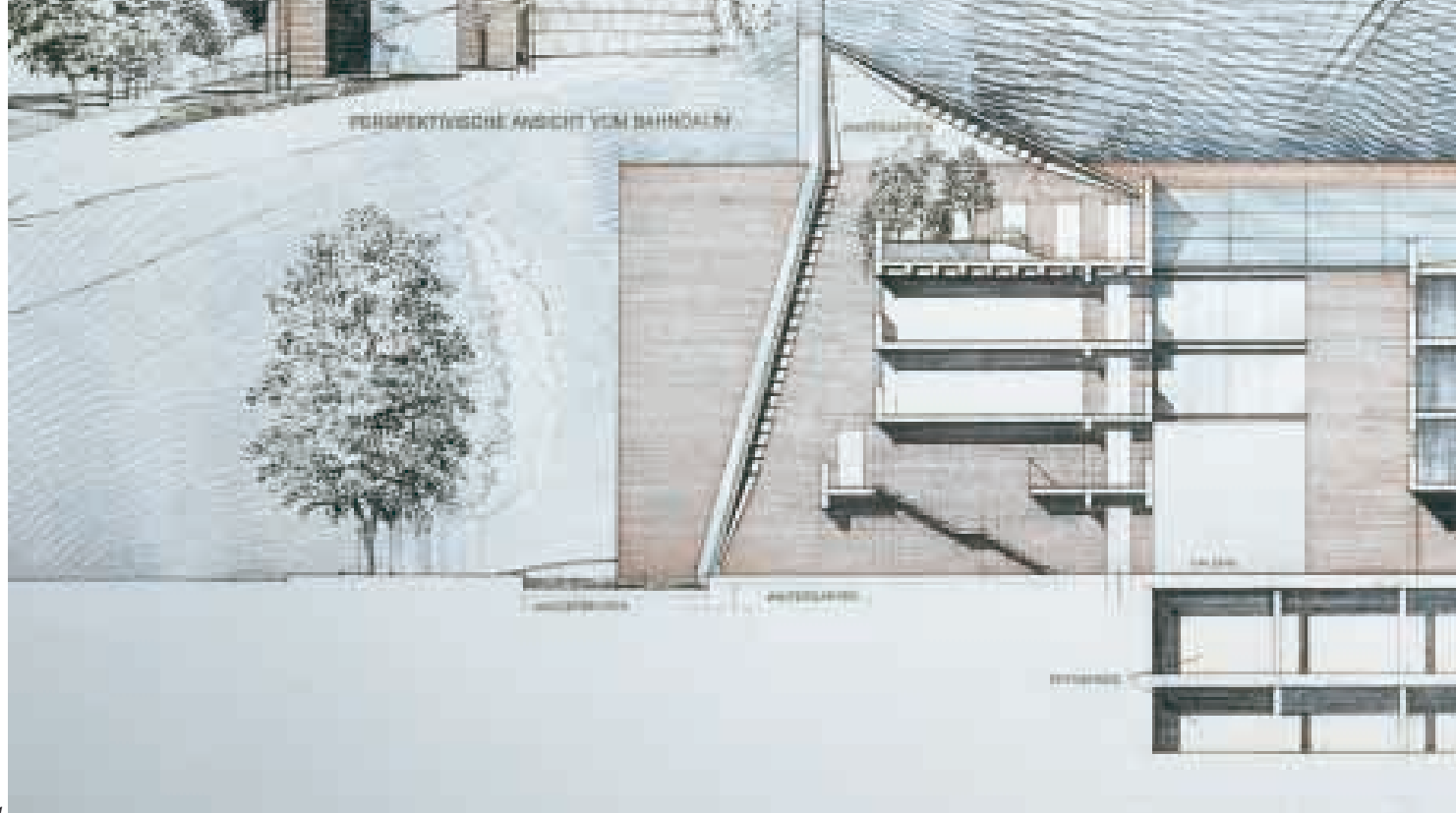
Collaboratori:
Antonella Dini
Silvia Fabi
Giuseppe Fioroni
Federica Gargani
Nicola Santini

Consulenza bioclimatica:
Annarita Ferrante



- 1
Veduta zenitale del plastico
- 2
Veduta del plastico
- 3
Planimetria generale





4

innesca nella propria percezione, il simultaneo coinvolgimento di sfere sensoriali diverse. Raramente però, la tutto sommato comune capacità metaforica del progetto, riesce ad esprimere attraverso la forma, la simultaneità dei sensi che essa contiene, non limitandosi alla sua sola percezione, quanto proprio all'essenza della sua fase ideativa.

Sinestesia quindi, come capacità preziosa di tenere vivi, nello spazio di un progetto o di una realizzazione, tutti i possibili inneschi che caratterizzano e vivificano la transitorietà dell'invenzione ideativa. Temi, tipi, figure, sensi, frammenti, tappe di un'evoluzione nota e schegge di personale poesia, si fondono in una narrazione che è il perfetto specchio di un collettivo tempo lacerato, reso instabile dalla caduta della rappresentazione unitaria, frutto di un pensiero forte e coeso.

In questa chiave appare allora affascinante vedere nel progetto di Kiel, la stratificazione disciplinare attorno all'idea dell'abitare collettivo, letta non come solo insieme di suggestioni, ma come tracce di temi che proprio nella loro apparente inconciliabilità, trovano la loro forza e il loro valore più alto.

Quindi la sinestesia è leggibile sul piano della percezione, intravedendo una complessità di spazi che rimandano ad una bontà dell'architettura e dell'abitare, ma anche e soprattutto alla compo-

sizione dei diversi "tempi" e momenti del progetto.

La storia per esempio, è resa simultanea presenza nella contemporaneità delle scelte. Essa traspare come valore di fondazione, rispettando nella geometria di riferimento, allineamenti e misure della città preesistente. Nei destini urbani, il triangolo compreso tra il terrapieno ferroviario, la Eckerstrasse e la Gunthstrasse, diviene la "porta" ideale di accesso al cuore della città e nella proposta, la Eckerstrasse si allinea prospetticamente con la Galleria Urbana che costituisce il tema strutturante del nuovo sistema edificato, mentre tutto l'insieme si configura come una sorta di "isolato aperto" in seguito all'esigenza di conservare come da programma, il limitrofo edificio del Land.

Sulla Galleria prospettano i due edifici principali, ovvero quello a sviluppo arcuato lungo la Eckerstrasse, e quello a cuneo ad esso parallelo. L'edificio interamente vetrato e curvilineo, sottolinea le proprie teste con due piazze di accesso, contenendo in esse, rispettivamente a sud gli accessi pedonali al sistema e a nord gli accessi meccanizzati al parcheggio interrato. L'altro edificio si configura invece come una sorta di lungo cuneo, che nel prolungare i suoi vertici a sud, segna espressivamente la prospettiva d'ingresso alla piazza e alla Galleria, nonché l'allinea-

mento sulla Gunthstrasse.

Entrambi questi edifici sono organizzati all'interno come *open space*, in modo da consentire un'estrema flessibilità per ogni tipo di esigenze. Per accentuare tale libertà, nell'edificio arcuato i gruppi scala e ascensori sono stati organizzati fuori dal perimetro dello stesso edificio, tramite un ritmo di corpi verticali che scandiscono il fronte e collegati con passaggi vetrati a ponte sulla Galleria. Galleria abitata a terra da spazi commerciali e dotata di ampie visuali sugli ambiti verdi posti all'interno del pettine residenziale. L'edificio a cuneo ospita oltre a spazi dedicati agli uffici, anche una serie di residenze temporanee dedicate a studenti, insieme a residenze permanenti dedicate ai *single* e alle giovani coppie.

Ortogonalmente al sistema dei due edifici longitudinali e della Galleria centrale, si colloca una serie di quattro edifici paralleli tra loro, dedicati alle residenze tradizionali. Essi, dotati di alloggi di varie dimensioni, vengono serviti da una distribuzione longitudinale ortogonale alla Galleria, che su di essa presenta gli accessi. I diversi appartamenti sono collocati nei vari piani -non più di quattro compreso il piano terra in modo da ben inserirsi nella densità urbana esistente- ad eccezione dei piani terra direttamente aperti sugli spazi verdi e occupati da servizi minimi a ca-



- 4
Prospetto - sezione longitudinale di un edificio
 5
Pianta e sezione trasversale di un edificio
 6
Piante e sezione
- Pagine successive:
 7 - 8
Vedute del plastico
 9
Veduta prospettica
 10
Schizzo prospettico dello spazio interno
 11
Veduta del plastico
 12 - 13 - 14
Vedute prospettiche



5



6



rattere collettivo, come sale gioco, Kinderheim, sale condominiali e parcheggi per le biciclette.

La simultanea adesione al senso della contemporaneità e alla tradizione, si registra anche nell'impiego della materia, immaginando un sistema costruttivo in mattoni faccia a vista in armonia con le tessiture murarie della città, mentre sul piano figurale, l'edificio lavora sull'equilibrio tra dimensione corrente e dimensione monumentale, mixando etimi dell'una o dell'altra narrazione. Come non vedere infatti, nelle splendide prefigurazioni grafiche di questo lavoro, l'appartenenza ad una continuità linguistica tipica del mondo tedesco, che con sapienza ha saputo fondere le locuzioni di una corrente pratica edilizia a quella di una vocazione espressionista, rintracciabile per esempio nell'interpretazione della puntuta volumetria della Chيلهaus di Franz Höger nella vicina città di Amburgo?

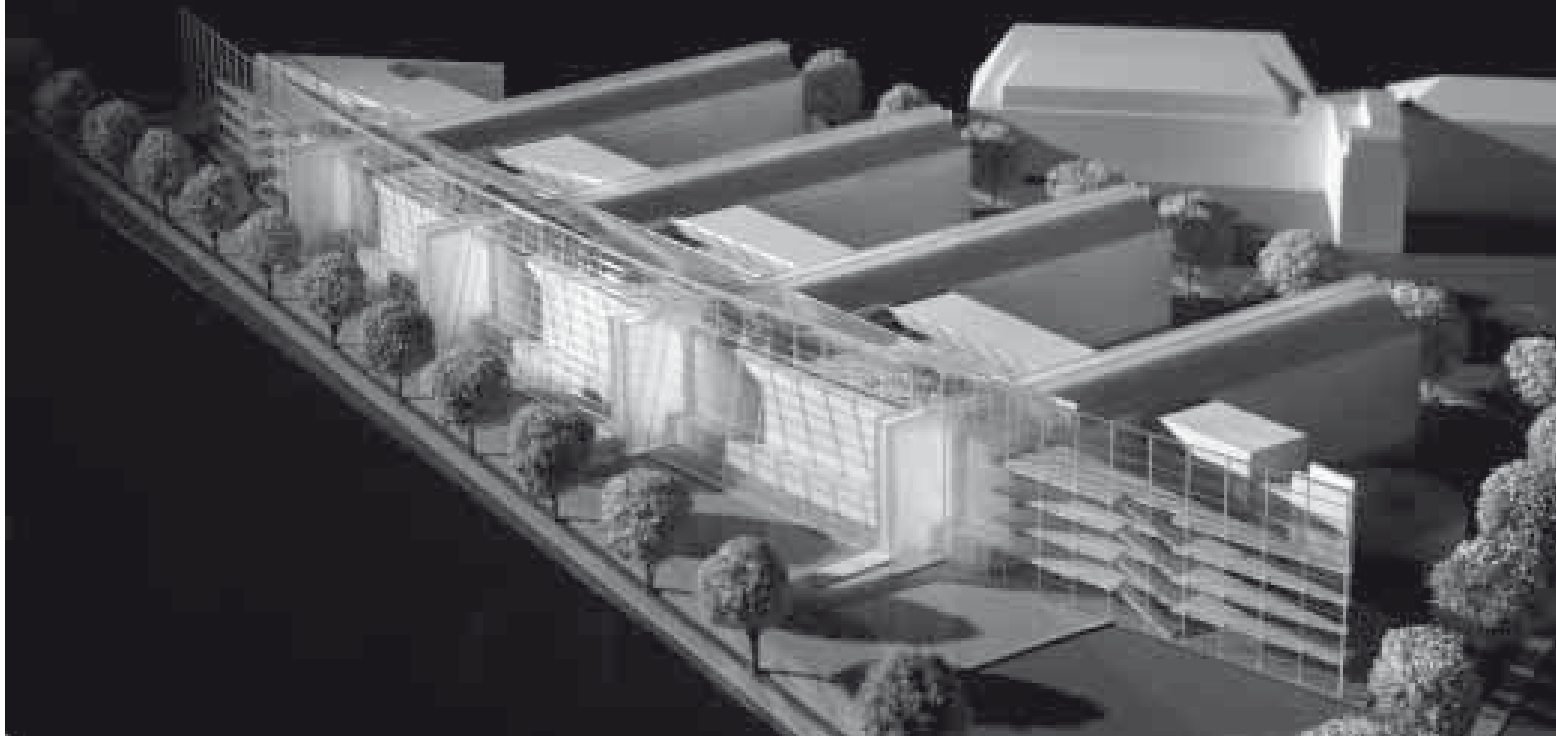
La modernità insita nella concezione spaziale degli edifici a carattere non residenziale, si relaziona con una impostazione che nulla ha che vedere con il

monofunzionalismo del Moderno, impostando di fatto una *mixité* di funzioni, temi e aspettative, che si pone come critica e revisione di quello stesso segmento al quale pare affiliarsi. L'intero insieme è infatti un edificio-città, ma non allestisce nelle proprie forme e proporzioni, l'idea collettiva della macrostruttura, quanto piuttosto un'organizzazione maggiormente stemperata nel luogo. L'architettura del progetto rincorre un'idea di totalità, ma non si traduce nel gesto imperativo di un segno indelebile sul contesto, quanto piuttosto nella somma di singolarità che non rinunciando ad essere "sistema", formano unità ed elementi riconoscibili e variabilmente articolati tra loro da regole di appropriatezza.

In questo sistema integrato di residenze e servizi, le tappe di una possibile storia urbana della dimensione abitativa, convivono senza cedere a priorità e gerarchizzazioni. Esse si sovrappongono e confondono, dando luogo ad un itinerario prezioso quanto intellettualmente denso di significati.

L'immagine vetrata dell'edificio arcuato

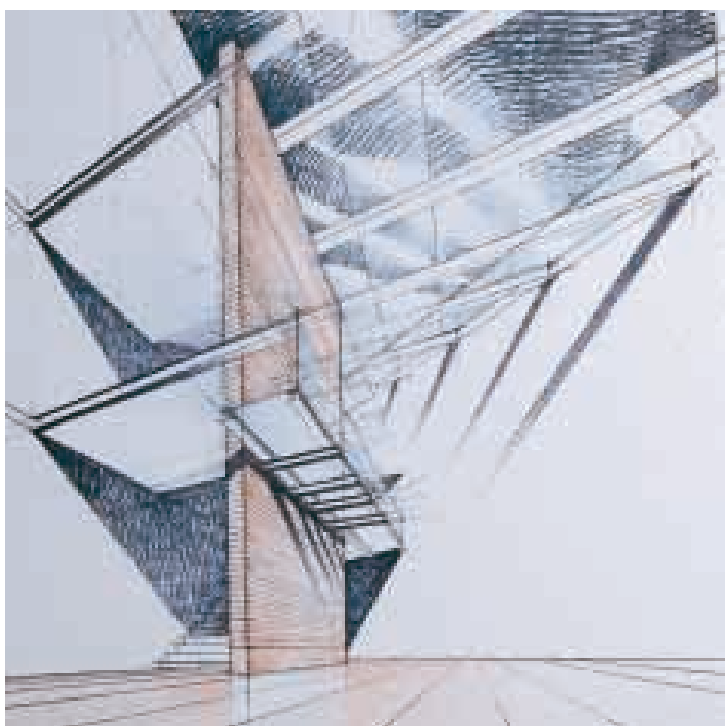
8



9



10

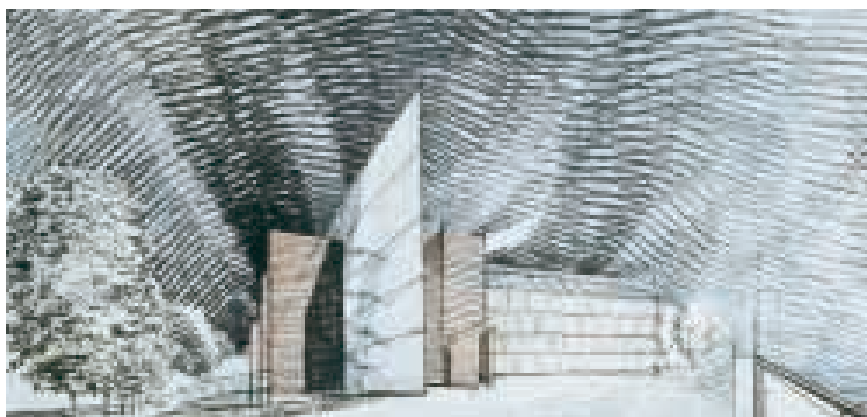


ottenuta con la grande serra ad accumulo passivo, appare forte nella propria cristallina definizione, duplicata e riflessa dalla vasca d'acqua per la fitodepurazione posta al suo piede. Questo elemento, che forse appare a prima vista inconciliabile con la misura più umana della residenza, grazie alla ricchezza sinestetica del progetto, affianca alla forza straniante della sua forma, l'astrazione dei fronti residenziali, che tramite un tema di griglie di acciaio e vetro con persianature scorrevoli di legno, vengono resi estremamente vibratili e maggiormente domestici, senza per questo scadere in temi di localismo.

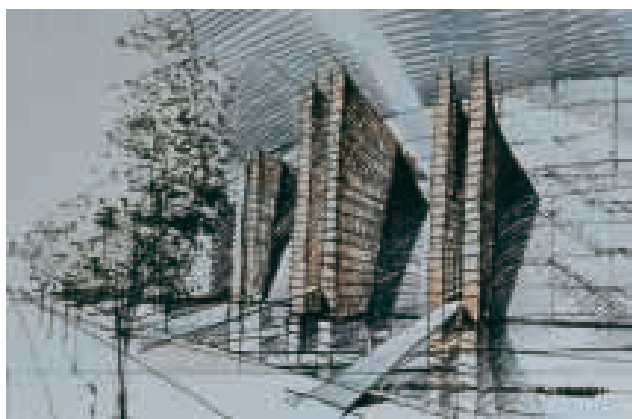
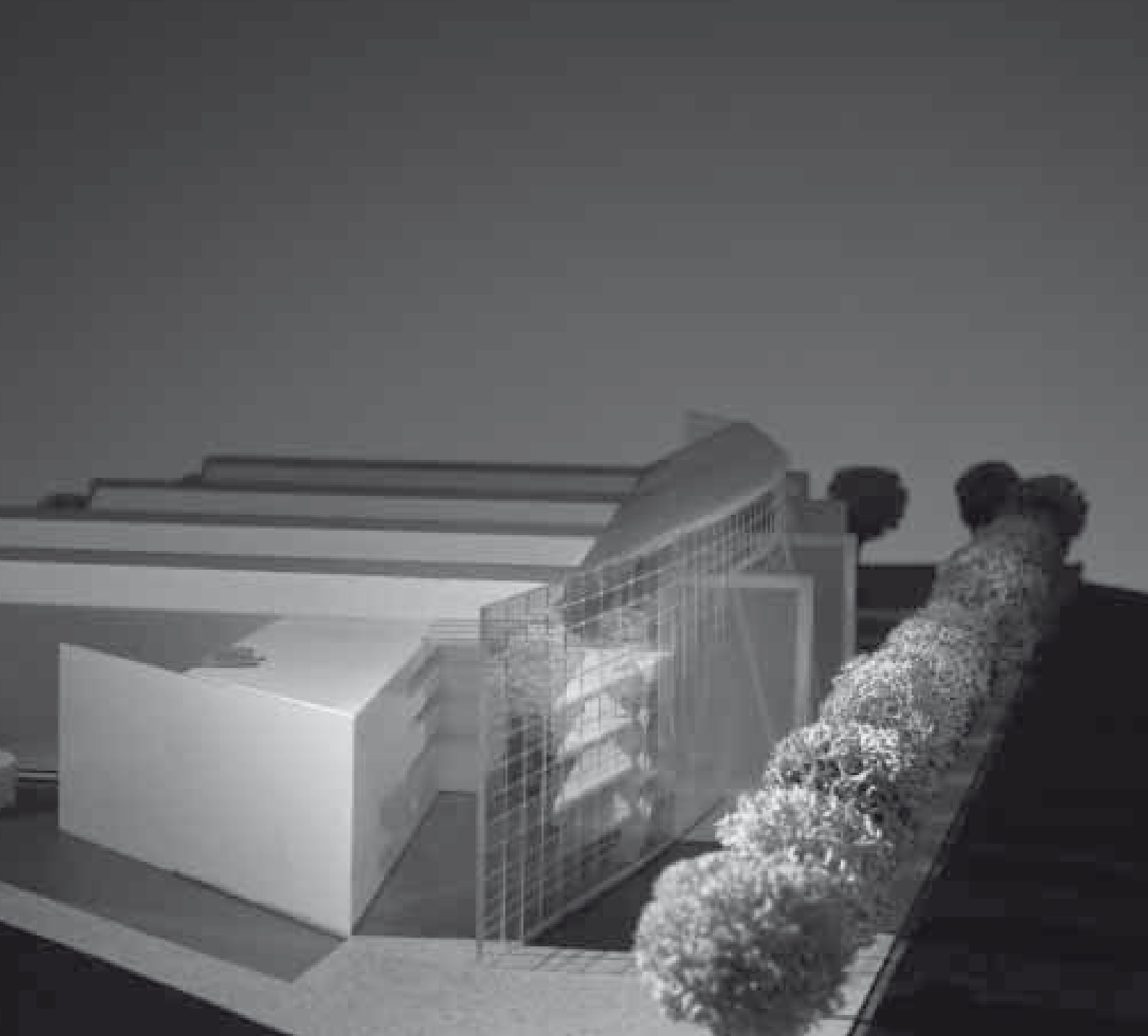
Stessa lettura sovrapposta anche per i temi di natura, affrontati in questo progetto sul doppio valore di connettivo e di risorsa, ovvero come elementi di una comune strutturazione urbana, motivo di aggregazione sociale e motivo di risparmio energetico.

Non sempre la complessità e la ricchezza dei riferimenti può essere un valore positivo. A volte essa può generare rumore, accumulo, tensione e non sempre è possibile percorrere itinerari che fanno di questa complessità il loro nucleo principale. Viceversa, quando un tema per certi aspetti così corrente come la residenza collettiva, riesce come in questo caso a farsi portatore di tale capacità, si scopre la potente attitudine del progetto nel tenere uniti i fili di molte implicazioni, ricordando, oltre allo stupore di constatare ancora una volta la grande forza posseduta dall'ideazione, che la capacità di unire e di comporre, più che omologare e ridurre, conduce nella maggioranza dei casi, ad esaltare reciprocità e differenze.

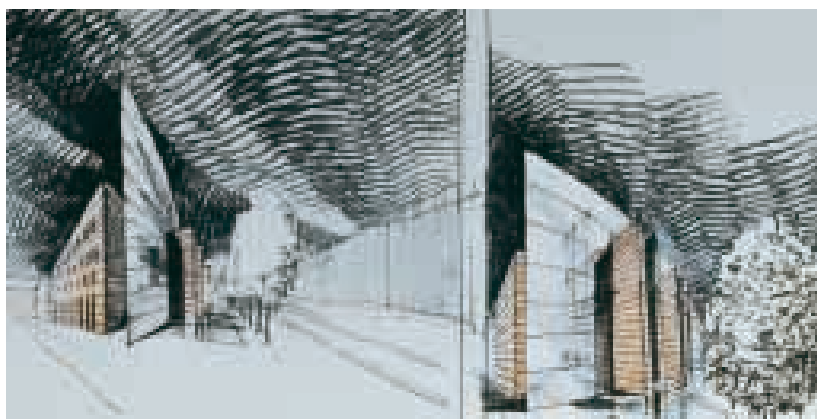
11



12



13



14